



RECENSIONI
ANNO IX
2019 | martedì 8 gennaio

PAGINE
TEMATICHE
DI CRITICA
TEATRALE

LA VITA CHE TI DIEDI
di Luigi Pirandello
al Tor Bella Monaca
interpretato e diretto
da Caterina Costantini



Narrazione



di GIANFRANCO QUADRINI

Donna Anna Luna, la protagonista de *La vita che ti diedi* di Luigi Pirandello, è una “sacerdotessa” che fa il verso alla tragedia greca come fosse uno stasimo atto ad armonizzare il suo delirio generato da un grave lutto: la morte del figlio. Il suo stress ossidativo tiene in vita chi non c'è più, quasi non voglia (o possa) accettarne il decesso. Perché con quel figlio è morta anche lei. La sua lucida follia annichilisce ragione e realtà: il suo amore per Fulvio è patologico, bacato, ossessivo... un figlio fuggiasco che si allontana da lei sette anni per recidere quell'amore sordido nutrito nei confronti della propria madre, una passione incestuosa che potrebbe deflagrare in tutta la sua abiezione che Fulvio – quasi a

voler esorcizzare ciò – “rivive” con un'altra donna, anch'essa madre. Quest'opera di Pirandello scritta nella prima metà del secolo scorso (nel 1923) appare attuale perché i grandi scrittori e gli artisti in generale, sono capaci di visioni metacronistiche in quanto non vivono il tempo dell'esistenza ma quello dell'essenza. Quel pizzico di misticismo di cui la pièce è permeata qua e là (che in qualche misura un po' tutti custodiamo per bisogno di trascendenza, a prescindere dalla fede religiosa che abbiamo o meno), aiuta riflessioni su ciò che ci circonda, trappola di una morta gora che non lascia scampo e non guarda in faccia nessuno. Donna Anna Luna è la madre emozionante di una narrazione struggente interpretata –

con una prova maiuscola – da Caterina Costantini, anche regista dello spettacolo, che del personaggio pirandelliano ne fa la crisi poetica di un'attenta lettura scenica del testo che le sue crome vocali traducono in significanti. *La vita che ti diedi* andato in scena al teatro Tor Bella Monaca il 4/5/6 gennaio scorsi, l'abbiamo vissuto come un'ebbrezza dionisiaca consumata sulle tavole di un palcoscenico capitolino che l'attrice barese ha voluto condividere. Gli altri interpreti (bravi anche loro, comunque sopra la sufficienza) sono: Lorenza Guerrieri (ottima la sua performance), Lucia Ricalzone, Dario Ettore, Maddalena Rizzi, Maria Cristina Gionta, Vita Rosati. Costumi: Sartoria Roma Uno; musiche: Eugenio Tassitano.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



SCENACRITICA.it
email: palcoscenico@scenacritica.it
telefono: 360313707



SCENACRITICA 2018 2019

Narrazione

di GIANFRANCO QUADRINI

Donna Anna Luna, la protagonista de *La vita che ti diedi* di Luigi Pirandello, è una “sacerdotessa” che fa il verso alla tragedia greca come fosse uno stasimo atto ad armonizzare il suo delirio generato da un grave lutto: la morte del figlio. Il suo stress ossidativo tiene in vita chi non c'è più, quasi non voglia (o possa) accettarne il decesso. Perché con quel figlio è morta anche lei. La sua lucida follia annichilisce ragione e realtà: il suo amore per Fulvio è patologico, bacato, ossessivo... un figlio fuggiasco che si allontana da lei sette anni per recidere quell'amore sordido nutrito nei confronti della propria madre, una passione incestuosa che potrebbe deflagrare in tutta la sua abiezione che Fulvio – quasi a voler esorcizzare ciò – “rivive” con un'altra donna, anch'essa madre. Quest'opera di Pirandello scritta nella prima metà del secolo scorso (nel 1923) appare attuale perché i grandi scrittori e gli artisti in generale, sono capaci di visioni metacronistiche in quanto non vi-